

brido-recessivo con grande latitudine di variazione. La stessa localizzazione presso genitori, figli e altri parenti, nonché la simmetria speculare nei gemelli MZ, confermano l'origine idiotipica della manifestazione. Il rapporto fra i gère e quelle gravi è di 4:1. Nel 50% la localizzazione è $\sigma^2:\varphi = 2:3$. Il rapporto fra le forme legazione riguarda la testa.

FRANCESCHETTI A. in collaboration with KLEIN D. and BABEL J. *Clinical and social aspects of heredity in Ophthalmology*. Acta Concilium Ophthalmologicum. 1, p. 157 (1950).

L'A. ed i suoi collaboratori, di fronte alla vastità dell'argomento ed alle innumerevoli forme oftalmologiche che si prestano ad una valutazione genetica, hanno preferito ridurre la loro rassegna alle *degenerazioni tapeto-retiniche* ed alle *degenerazioni ereditarie della cornea*. Questo lavoro è stato presentato al Congresso Oftalmologico Internazionale di Londra, come uno dei temi di relazione.

L'A. anzitutto precisa le correlazioni tra le affezioni ereditarie retiniche e le omologhe alterazioni del sistema nervoso, inquadrando nel concetto di «abiotrofia»; definisce inoltre le caratteristiche classiche delle affezioni abiotrofiche in neuro-oftalmologia (omocronia, omologia, omotopia, anticipazione) e l'importanza della penetranza, espressività e specificità per la variabilità genotipica intra-familiare. L'associazione della retinosi pigmentaria al sordomutismo e la triade caratteristica alla sindrome di Lawrence-Moon-Biedle-Bardet forniscono, secondo l'A., esempi indubbi di azione polifenica, mentre l'associazione nella stessa famiglia di forme degenerative tapeto-retiniche con forme eredo-atassiche si presta sia ad una interpretazione unicista, sia dualista. Inoltre l'A. ed i suoi collaboratori propongono una classificazione di queste forme dividendole in forme associate ad alterazioni cerebrali e forme indenni da questa associazione. Al secondo gruppo fanno capo le numerose varietà del tipo «retinosi pigmentosa».

L'A. tratta poi ampiamente della trasmissione ereditaria delle singole forme con particolare riguardo alle diverse localizzazioni alla macula. Il testo è riccamente corredato da rappresentazioni iconografiche e da numerosi alberi genealogici.

L'argomento delle forme ereditarie corneali è caro a Franceschetti e si può dire che la presente trattazione faccia testo in materia.

L'A. pone in risalto anche l'importanza sociale di queste malattie oltre che l'interesse genetico.

Precede alla trattazione una classificazione

molto minuta, comprendente anche le forme rare di affezioni corneali ereditarie, classificazione che unisce i criteri strettamente genetici e quelli clinici. Gli aspetti caratteristici delle forme ereditarie sono confrontati con gli aspetti classici delle affezioni corneali secondarie ad episodi infiammatori e l'A. ne pone in evidenza i caratteri distintivi. Anche in questa seconda parte è interessantissima la rappresentazione iconografica. Trattando della terapia di queste affezioni, l'A. sottolinea l'importanza della cheratoplastica, esemplificando i diversi metodi chirurgici consigliabili per ogni forma ed i risultati ottenuti dai diversi AA. e nella pratica personale. Fa seguito uno studio istopatologico delle forme trattate e la conclusione mette in evidenza l'importanza della documentazione genetica nello studio delle forme cliniche. Questo si potrà ottenere intensificando la compilazione di completi alberi genealogici per ogni singolo caso, facilitando le consultazioni prematrimoniali, controllando i matrimoni tra consanguinei.

Viene messa in evidenza, insomma, anche l'importanza sociale dell'applicazione delle cognizioni genetiche alla clinica.

HANHART E. *Konstitutions probleme der Allergie*. Int. Arch. Allergy and Applied Immunology. Vol. 2, fasc. 3 (1951).

In questo lavoro l'A. affronta sul piano dottrinale costituzionalistico l'importante problema dell'allergia che presto tratterà sulla nostra A. Ge. Me. Ge. dal punto di vista clinico-gemello-giologico. Viene prospettata la difficoltà nella quale la scienza si trova nell'assunto di ridurre la reattività allergica alla stregua di un carattere ereditario, poiché mancano, nell'attuale conoscenza del meccanismo genico, modelli analoghi; si sottolinea la difficoltà di distinguere i disturbi del sistema vegetativo e del nervoso centrale in primari e secondari. Inoltre risulta impossibile stabilire un rapporto fra quadro genealogico e uno specifico fattore ereditario responsabile di una crescente generale sensibilizzazione. Segue la discussione delle basi costituzionali di singole allergosi e la presentazione di un tipo allergico (Allergikertypus) caratterizzato dal punto di vista somatico e psichico; ancora vengono discussi i rapporti fra diatesi essudativa e artrite.

HANHART E. *Ueber die Bedeutung der menschlichen Erbforschung für Wissenschaft und Praxis*. Deutsche Schwesternzeitung Dezember 1951.

In questo lavoro viene rapidamente esposto con molta efficacia il panorama di applicazione delle ricerche genetiche allo sviluppo dottrinale e pratico della nosologia. Giustamente l'A. pone

l'accento sul significato esatto dei termini « congenito » ed « ereditario » i quali, nonostante le solite confusioni, si riferiscono a due concetti ben distinti che non si sovrappongono.

Le ricerche gemellari, specialmente se integrate da ricerche delle malattie famigliari, vengono considerate come di primaria importanza. Siccome, peraltro, anche i gemelli MZ possono presentare delle discordanze, si richiede che le conclusioni partano da una casistica abbondante.

TURPIN R., SÉNÉCAL J., SCHÜTZENBERGER M. P. *Consanguineité et tuberculose*. La Sem. Hopitaux. 28^e année, n. 44 (1952).

Analizzando con metodo statistico originale tre gruppi di famiglie impostati secondo il grado di consanguineità, gli AA. hanno potuto constatare che la frequenza della tbc presso i figli è tanto più alta quanto più notevoli sono i legami di consanguineità fra i genitori. Con ciò si appoggia la tesi che ammette l'esistenza di una recettività ereditaria alla tbc trasmessa con meccanismo recessivo.

TURPIN R., SCHÜTZENBERGER M. P. *Scree et gemellité*. La Sem. Hopitaux. 28^e année, n. 44 (1952).

Lo studio demografico del sesso nelle nascite multiple dimostra una diminuzione del tasso di maschilità della gravidanza, cosicchè le cifre medie rilevate su parecchie nazioni europee indicano la presenza dei maschi nei parti quadrupli pari a 45,01. Inoltre gli AA. hanno comprovato l'esistenza di una solidarietà fra il sesso dei gemelli e quello del fratello che li precede nell'ordine di generazione, come avviene nel caso dei mononati successivi. Ancora si è accertato un leggero aumento percentuale relativo alla presenza dei maschi fra i mononati delle famiglie che presentano almeno una coppia di gemelli.

SCHACHTER M. *Contribution à l'étude du psychodiagnostic de Rorschach chez les jumeaux*. Encephale. N. 1 (1952).

L'A. si basa sopra un materiale composto di 5 coppie MZ e di 2 coppie DZ di cui espone e discute i protocolli. Dall'insieme delle constatazioni risulta che non si può parlare di un'identità intrageminale nè per i gemelli MZ, nè per i gemelli DZ. Le rassomiglianze riscontrate che riguardano soprattutto delle risposte volgari non possono avere una validità specifica. Tali constatazioni deporrebbero a favore di un influsso prevalentemente operato dall'ambiente, anzichè dalla costituzione. L'A. riprenderà presto questo importante argomento mediante un lavoro sulla nostra Rivista A. Ge. Me. Ge.

MATLOCK P.H. *Identical twins discordant in tongue-rolling*. Journ. of Heredity. Vol. XLIII, n. 1 (1952).

Secondo Sturtevant circa il 65% della popolazione è capace di arrotolare la lingua sollevandone i due lati (cioè con arrotolamento *positivo*). Si è affacciata l'ipotesi che si tratti di un carattere ereditario. Come ricerca di controllo, l'A. ha studiato 33 coppie di gemelli MZ fra i 10 e gli 86 anni (25 ♀♀ e 8 ♂♂). I risultati furono come segue: 18 coppie MZ concordanti positive, 8 coppie concordanti negative, 7 coppie MZ discordanti. Questo 21,2% di discordanza sembra provare che l'abilità in oggetto non è totalmente di natura ereditaria.

DI MACCO GENNARO. *Patologia Generale*. Edizioni Minerva Medica. Torino, 1951.

Di questo importante trattato che onora la Scuola di Torino e la benemerita Casa Editrice risultano prodotti finora la Parte I dedicata all'Eziologia Generale e la Parte II dedicata all'Istopatologia Generale, mentre sono annunziate una Parte III dedicata alla Patologia Generale del Metabolismo ed una Parte IV dedicata alla Patologia Generale dei sistemi organici. E quindi un'opera di grande respiro quella delineata dal Prof. Di Macco e nobilmente presentata in carta smaltata, con singolare abbondanza di figure in nero ed a colori. Il più difficile assunto è rappresentato dal volume dedicato all'eziologia generale per il tipico momento di transizione nel quale la medicina didattica viene a trovarsi, dovendo tener conto di una radicata impostazione essenzialmente esogenista e delle esigenze dottrinarie sempre più manifeste che riguardano l'impostazione costituzionale del fenomeno morboso. L'A. tiene conto di questo bifrontismo della patologia moderna e merita un particolare elogio per le pagine dedicate ad illustrare i fenomeni patologici ereditari sulla base dei più cospicui accertamenti dell'attuale genetica medica. Un accurato indice analitico facilita grandemente la consultazione delle prime due parti che occupano, complessivamente, pagg. 1228 di testo.

KALLMANN FRANZ J. *The Genetic Aspects of Mental Disorders in the Aging*. Journal of Heredity. Vol. XLIII, n. 2 (1952).

L'A. porta con questo lavoro un contributo di natura genetica agli studi gerontologici. Egli ferma la sua attenzione sui caratteri mentali dell'invecchiamento e sostiene che per conoscere bene i problemi psichiatrici di questa età è necessaria un'analisi dal punto di vista genetico. In ordine a questa lo studio dei gemelli senescenti è di grande aiuto; in effetti l'A. ci presenta numerose fotografie di gemelli MZ durante